



# SABINACCI



## BASILICATA COAST TO COAST E NON SOLO by Attila

### PICCOLA PREMESSA

Sono 3 anni che insieme a Sergio, Sabinaccio del nord e mio amico, cerchiamo di organizzare una settimana in moto, scegliendo destinazioni e itinerari diversi. Croazia, Serbia, Sicilia ma vuoi una cosa, vuoi un'altra siamo sempre stati costretti a rinunciare. Quest'anno doveva toccare alla Sicilia, ma problemi di ferie, non ci hanno permesso di esaudire questo nostro desiderio (ma tanto gli toccherà il prossimo anno), ed allora ho proposto un bel giro in Basilicata sulle tracce del bellissimo film di Rocco Papaleo "Basilicata Coast to Coast". Sergio, Marta e Anna Rita hanno subito accettato. Ma anche questa uscita è stata di parto difficile. Rinvitata due volte per il maltempo stavamo già disperando, quando abbiamo deciso di usufruire del ponte del 2 giugno. Previsioni del tempo ?? Pessime. Non promettevano nulla di buono per la partenza ma ci offrivano uno spiraglio per il prosieguo del giro. Allora la decisione è stata unanime..... In c..o alle previsioni..... Il 2 si parte e basta. E qui comincia il resoconto vero e proprio. Buona lettura.

Il Sabinaccio del nord Sergio con la sua zavorrina Marta ci hanno raggiunto a Montebuono mercoledì 1 giugno driblando temporali vari lungo la strada. Cena, ultima sbirciatina alle previsioni, confidando in un po' di fortuna e a letto. Sveglia la mattina del 2, sbirciata al cielo (certamente un po' grigio) ma per fortuna nessuna traccia di pioggia. Ci prepariamo, fiduciosi, usciamo a caricare le valigie sulle nostre moto, ed eccole lì, infingarde, le prime gocce (stavano aspettando che uscissimo di casa). Fugace sguardo tra di noi e all'unisono tiriamo fuori le nostre anti-pioggia, rientriamo in casa e ci vestiamo di tutto punto. A noi la pioggia "c'arimbrarza".

Partenza con piccola sosta benaugurale (e per non infrangere la tradizione) da Robybar, colazione, foto di rito e via. Imbacuccati nelle nostre anti-pioggia, prendiamo la Roma Napoli per raggiungere la Salerno Reggio Calabria. Traffico impossibile e condizioni meteo peggio. Acqua, traffico e acqua, ma superato Cassino, le condizioni meteo cominciano a migliorare a vista d'occhio (ammazza se ce pijano ste previsioni). Al primo autogrill ci liberiamo delle tenute da palombaro, che fanno solo sudare, e via verso il sole. Traffico, traffico e ancora traffico, tra tratti in corsia d'emergenza e tratti a zig-zag tra le macchine in coda, raggiungiamo l'uscita di Battipaglia per raggiungere la nostra prima meta, Paestum. 24 km fatti costantemente contromano per superare la fila continua di auto semiferme. Dalle nostre parti si dice "ma che ha dato fuori il fiume?". Comunque raggiungiamo la nostra prima meta il B&B "Villa Nicodemo" buona location a pochi passi dalla zona dei templi. Tempo di cambiarsi e via per un frugale spuntino (almeno nelle intenzioni) e pomeriggio passato alla visita degli splendidi templi di Paestum. Cena con vista sui templi, ultimi accordi per la tappa del giorno successivo e via sotto le pezze.

Il secondo giorno inizia magnificamente con un bel sole. Colazione ricca e caricati i bagagli ci dirigiamo a prendere la strada per visitare il Cilento, seconda tappa di avvicinamento alla Basilicata. Agropoli e poi su fino a Castellabate, dove si è girato il film "Benvenuti al Sud". Borgo di una bellezza sconcertante dove gli occhi e l'animo sono appagati da panorami bellissimi e infiniti su un tratto ampissimo

del mar tirreno. Giro tra i vicoli, di un borgo tenuto benissimo con una moltitudine di fiori sui balconi e sulle finestre. Unica pecca, il film "benvenuti al sud" ha reso questo borgo famosissimo e quindi tra i vicoli e le strade si aggira una moltitudine di gente (immancabili i giapponesi). Ritorniamo alle nostre moto (ben sistemate in un parcheggio custodito) e riprendiamo la strada, direzione Acciaroli. Descrivere questi tratti di strada che prima sono al livello del mare e poi si ergono su fino a rasentare precipizi sul mare è cosa difficile. L'andatura è molto turistica (anche se le strade permetterebbero di più) perchè nessuno di noi vuole perdersi scenari simili, che spesso ci inducono in fermate per ammirare il panorama e fare le immancabili foto. Arriviamo a Acciaroli, piccolo e bel centro sul mare. Passeggiata e aperitivo sul porto e pronti via. Raggiungiamo Marina di Camerota, Palinuro e poi Sapri dove ci fermiamo per un lauto pranzo a base di pesce, con un proprietario gentilissimo che ci dispensa consigli (da come prendere il caffè, a come cucinare il pesce, e non ultimo che strada fare per raggiungere Maratea, nostra prossima meta). Il nome del Ristorante è "Lo Scialandro" e lo consiglio per i prezzi contenuti e la qualità del cibo. Prendiamo la strada che ci porta a Maratea. Non vorrei essere ripetitivo. Strade con un fondo bellissimo, curve da sembrare un ottovolante, panorami incantevoli. Un consiglio, non mancate di visitare Il Cilento, una parte d'Italia che non ha nulla da invidiare a località e zone molto più blasonate. Arrivati a Maratea, piccolo giro e sguardo da lontano al famoso Cristo e cominciamo a inerpicarci sulle montagne per superare il passo che ci porterà in Basilicata e più precisamente a Lauria prossima nostra tappa per il pernottato. Saliamo, saliamo e poi scendiamo, scendiamo fino a raggiungere Trecchina dove ci fermiamo e Sergio e Marta colgono l'occasione per assaporare un gelato alle castagne consigliatoci dal nostro buon amico ristoratore di Sapri. Dalla faccia di Sergio, ho capito che il consiglio non era poi stato tanto buono...ahahahahahah. Partiamo da Trecchina per fare gli ultimi 18 km che ci porteranno a Lauria. Devo dire che in tutti i 1700 km fatti in questo giro, siamo riusciti a trovare 18 km di strade peggio delle nostre (ed è tutto dire). Raggiunto l'Hotel Isola di Lauria, parcheggiate le moto nel garage dell'hotel facciamo un riposino e via a fare un piccolo giro per le vie di Lauria. Pizza per cena e poi passeggiata in piazza dove abbiamo notato un fermento inusuale. Infatti in una piazza c'era il comizio finale di una delle compagini che partecipava alle elezioni amministrative per eleggere il Sindaco di Lauria e nella piazza sotto l'hotel quello dell'altra compagine. Inizio dei comizi alle 22.00. Anche qui, piccolo briefing sulla tappa del giorno dopo e a letto. Sarà stata la stanchezza, ma del comizio sotto la finestra della mia camera ho sentito solamente l'inizio.

Il terzo giorno sveglia, sole stupendo, colazione, caricati i bagagli siamo partiti per fare la nostra "basilicata coast to coast". Attraversato il centro di Lauria, siamo saliti fino a raggiungere i 1100 del passo che poi ci avrebbe permesso di continuare il nostro viaggio. Attraversato Latronico proseguiamo fino a raggiungere Senise, paese noto per i suoi peperoni "cruschi" certificati IGP. Lasciata Senise, lungo la strada notiamo imponente la diga di Monte Cotugno che è uno fra i maggiori invasi in terra battuta realizzati in Europa. L'invaso che sbarrava il corso del fiume Sinni, consente la raccolta di milioni di metri cubi d'acqua utilizzati in gran parte per l'irrigazione della pianura metapontina e della vicina Puglia. Infatti dall'invaso si vede uscire un tubo gigantesco che ci accompagnerà per chilometri e chilometri. Proseguendo verso Craco, nostra prossima meta, attraversiamo profondi canyon, aride dune bianche che si sbriciolano sotto il peso degli agenti atmosferici, pinnacoli naturali ed enormi sculture di argilla che i secoli hanno modellato conferendogli le forme più strane e fantasiose. E' lo scenario di uno degli angoli più remoti della Basilicata "I calanchi lucani", luoghi descritti da Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato a Eboli". Su un declivio di roccia arenaria tra i fiumi Agri e Sinni, si scorge il paese di Tursi e continuando sulla statale tra i paesaggi calanchivi, prima di raggiungere il paese di Craco, sulla nostra testa ben 9 poiane volteggiano bassissime. Raggiunto Craco, parcheggiamo le nostre moto in mezzo a tante altre. Il paese fantasma di Craco è stato abbandonato nel 1969 dalla popolazione locale, trasferitasi più a valle nel nuovo comune di Craco Peschiera, in seguito all'ultima serie di frane dovute ai lavori di ristrutturazione della rete fognaria. Il paese è scenograficamente bellissimo, infatti non a caso è stato usato da diversi registi come set cinematografico. Il borgo non è visitabile dall'interno in quanto vige il divieto d'ingresso per la pericolosità delle case diroccate e l'instabilità del terreno, ma il colpo d'occhio dall'esterno, un po' spettrale ma decisamente attraente, è comunque notevole. Riprendiamo il viaggio prendendo la 407 Basentana che velocemente ci porterà fino a Matera. Costeggiando il fiume Basento, scorgiamo la cittadina di Ferrandina e i dolci paesaggi delle colline materane.

Arrivati a Matera, prendiamo alloggio al B&B "Pozzo Misseo" situato alla periferia di Matera, che visto il ponte del 2 giugno, è stato uno dei pochi disponibili con parcheggio privato per le nostre moto. Dopo un breve riposino, decidiamo di lasciare le nostre moto e farci portare al centro di Matera da un taxi per la modica cifra di €. 10 in quattro (€. 15 per il ritorno alle ore 23:30). Arrivati al centro di Matera, sono rimasto senza parole. Come descrivere i Sassi ? Per farlo voglio prendere in prestito le parole con cui Carlo Levi descrive Matera nel suo "Cristo si è fermato a Eboli":

*"Arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiato da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. La forma di quel burrone era strana, come quella di due imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria De Idris che pareva ficcata nella terra. Questi coni rovesciati, questi imbuti, si chiamano sassi. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante, in quello stretto spazio tra le facciate e il declivio passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelli di sotto. Alzando gli occhi vidi finalmente apparire, come un muro obliquo, tutta Matera. E' davvero una città bellissima, pittoresca e impressionante"*

Ecco Matera, descritta in poche parole. Ho preso in prestito le frasi di Carlo Levi, perché in poche righe è riuscito a sintetizzare quello che io avrei dovuto fare con milioni di parole (ma io non sono Carlo Levi). Abbiamo girato in lungo e largo Matera e sebbene la fatica si cominciasse a far sentire, non abbiamo rinunciato a visitare niente. Aperitivo in piazza del Duomo e ricerca del ristorante per la cena. La nostra scelta è ricaduta sull'Osteria "Le Vigne del Mare" con la particolarità di avere i tavoli con vista sui Sassi e un menù discreto ad un prezzo abbordabile. Ancora in giro prima di cena, quando la pioggia, che ci aveva dato tregua per due giorni, ha cominciato a cadere, ricordandoci che mezza Italia era sott'acqua. Temporale veloce, ma gli immancabili venditori di cianfrusaglie, alle prime gocce hanno subito tirato fuori centinaia di ombrelli. Ma dove caspita li tengono per essere così veloci?? Abbiamo cenato ed abbiamo ricominciato a fare il giro degli "affacci" più belli per fotografare di notte, panorami da presepe. Richiamato il taxi, siamo tornati al nostro B&B e stracotti dalla stanchezza, ma appagati nell'animo, si siamo messi subito a dormire. Piccola considerazione su Matera. Troppa gente. Sicuramente averla dichiarata nel 1993 Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e Capitale Europea della Cultura 2019, ha favorito l'arrivo di migliaia di turisti durante tutto l'anno.

Quarto giorno. Sveglia con sole bellissimo, colazione, solito rito del carico bagagli, e via verso la prossima tappa. Brevemente transitiamo per Altamura diretti verso il mar Adriatico. Decidiamo di passare per il Parco Nazionale Alta Murgia e devo dire che la scelta è stata felicissima. Una strada stupenda in mezzo ad un panorama altrettanto stupendo. Brullo, selvaggio, ma bellissimo. Immancabili anche qui i ciclisti in mezzo alla strada (non faccio commenti). Attraversiamo il Parco Nazionale e lungo la strada mi è cominciata a balenare un'idea. Ho fatto mare ho fatto montagna, ma laghi ancora niente. Allora mi sono fermato e dopo un breve briefing abbiamo deciso di cambiare destinazione. Si andrà a dormire al Lago di Scanno all'Hotel Acque Vive. Allora A14 fino a Vasto e poi superstrada fino ad Isernia. Mentre percorrevamo l'autostrada, si notavano sulla nostra sinistra in lontananza dei nuvoloni neri, ma con Anna Rita, dicevano che non era possibile che erano nella direzione in cui dovevamo andare noi. E invece sì. Man mano che ci avvicinavamo ad Isernia, il cielo era sempre più nero. E poi è cominciato a venire giù il finimondo. Lampi, tuoni acqua, grandine che ci hanno costretto a fermarci in un sottovia ed indossare le nostre tute antipioggia che pensavano di non mettere più. Ripartiti si andava ad un'andatura lenta perché lungo la strada c'erano a dir poco 10 cm. d'acqua. Passato il valico le condizioni sono andate migliorando, ma ogni tanto una "sgrullatella" ce la siamo presa. Attraversata Isernia abbiamo preso per Alfedena, Barrea, Lago di Barrea, Villetta Barrea su per il Passo Godi, Scanno e finalmente Lago di Scanno. Doccia, riposino e passeggiatina intorno al lago, e immancabile "sgrullatella" d'acqua. Cena a base di prodotti locali e a letto.

Quinto giorno. Bel sole. Colazione con prodotti locali fatti in casa, e via. Da lì a poco, io e Sergio ci saremmo divisi. Lui verso il nord e io verso casa. Però come non finire il giro con l'ultima bellezza rimasta. Così dopo pochi chilometri dal lago di Scanno ci siamo fermati a vedere le splendide Gole del Sagittario (Sergio non le aveva mai viste, ma io quante volte le ho viste??? Eppure non mi stanco mai). Foto e via. All'altezza del casello di Cucullo ci siamo divisi. Io verso Avezzano, Valle del Salto, Rieti e Montebuono, Lui verso Pescara e poi su Ravenna, Comacchio, passante di Mestre, Vittorio Veneto, Belluno, Sedico.

Considerazioni finali: Chilometri percorsi :1.700 – posti visitati :bellissimi - strade: stupende (poche quelle brutte). Ma soprattutto ho passato 5 giorni con il mio amico Sergio (ed era una cosa che ci mancava ormai da molto tempo). Cercheremo di ripetere l'esperienza il prossimo anno. SICILIA...ECCOCI.....

Attila